

"Un nuovo povero su due è un padre separato". I dati Caritas e la testimonianza dello scrittore Fabio Andina

LINK: https://www.lastampa.it/cronaca/2022/04/07/news/un_nuovo_povero_su_due_e_un_padre_separato_i_dati_caritas_e_la_testimonianza_dello_scrittore...



"Un nuovo povero su due è un padre separato". I dati Caritas e la testimonianza dello scrittore Fabio Andina L'autore del libro "Uscirne fuori": «Così padre e figlio insieme lottano, soffrono, resistono» GIACOMO GALEAZZI 07 Aprile 2022 Aggiornato alle 12:31 3 minuti di lettura (ansa) ROMA. I padri separati o divorziati in Italia sono 4 milioni, di questi 800 mila vivono sulla soglia di povertà. Il 66% circa non riesce a sostenere le spese per i beni di prima necessità. Da un lato il rapporto Caritas («un nuovo povero su due è un padre separato»), dall'altro la testimonianza in forma di romanzo delle difficoltà quotidiane di «un padre e un figlio che insieme lottano, soffrono, resistono». Lo scrittore Fabio Andina trasforma in romanzo edito da **Rubbettino** un'emergenza sociale che la pandemia ha aggravato. 800 mila padri separati vivono sulla soglia di povertà. Racconta

l'avvocato Valentina Ruggiero: «Molti sono costretti addirittura a dormire in auto. Dati allarmanti, i progetti di riforma ci sono, ma serve maggior celerità per la questione alloggi». (lapresse) Le cause Nella fascia delle nuove povertà un indigente su 2 (46%) è rappresentato da un padre separato non collocatario, cioè i cui figli, a seguito della separazione, abitano stabilmente con la madre. Il motivo principale di questo **p r e o c c u p a n t e** **i m p o v e r i m e n t o** è rappresentato dall'assegno di mantenimento per i figli, che spesso è al di sopra delle reali capacità economiche dell'uomo (lapresse) Storia di un padre e di un figlio Il libro di Fabio Andina si intitola "Uscirne fuori" ed è un romanzo che affronta il tema dei padri separati. Precisa Andina: «Questo libro parla di un padre e di un figlio che insieme lottano, soffrono, resistono. Che insieme, per non

perdersi e soccombere, vogliono uscirne fuori». L'autore è ticinese e il suo precedente romanzo "La pozza del Felice", sempre pubblicato da **Rubettino**, è stato un grande successo internazionale. È stato pluripremiato (ha visto il premio Schiller Terra Nova) ed è stato tradotto in tedesco, francese e spagnolo. «Questo è il mio libro. Questa, forse, è la mia autobiografia. Ma il mio nome non conta nulla, è irrilevante, perché questa potrebbe essere anche la tua, di storia- spiega Andina-. "Uscirne fuori" è la storia dei nostri problemi. Familiari, professionali, personali. E di tutte quelle menate mentali che così spesso cercano di strozzarci». Mare piatto Prosegue Andina: «"Uscirne fuori" sei te che stai nuotando spensieratamente in un mare piatto sotto un sole grande così, quando di botto si scatena un temporale tale che devi lottare per non affogare. E mentre il vortice ti sta

risucchiando hai solamente due possibilità: lasciarti andare o combattere per cercare di uscirne fuori». Fabio Andina, (Lugano, 1972) si è laureato in cinema a San Francisco dove ha avuto modo di frequentare Lawrence Ferlinghetti che gli ha dischiuso il mondo della Beat Generation- anche riguardo a stilemi e tecniche compositive- e lo ha incoraggiato alla scrittura. Oggi vive tra Madonna del Piano e Leontica, nelle Alpi svizzere ticinesi. Nel 2005 ha pubblicato la raccolta di poesie *Ballate dal buio*, apprezzata da Fernanda Pivano, e nel 2016 ha esordito nella narrativa con il romanzo *Uscirne fuori*. Nel 2018 ha pubblicato *La pozza del Felice (Rubbettino)*, romanzo che gli è valso il Premio Terra Nova e il Premio Gambrinus e la cui traduzione in tedesco, nel 2020, lo ha consacrato tra gli autori-rivelazione dell'anno. Lo stesso libro uscirà in francese nel 2021. Altri suoi scritti sono apparsi in varie antologie e sul blog *FattoreErre.it*. Assegni di mantenimento L'Unione Padri Separati denuncia nel 94% delle separazioni, l'uomo è tenuto al versamento di assegni di mantenimento e, dato che appena nel 30% dei casi gli è concesso di mantenere la

casa, il restante 70% degli uomini deve aggiungere a quella somma anche le spese per una nuova abitazione, che dovrà essere possibilmente nella stessa zona in cui abitano i figli e sufficientemente accogliente e spaziosa per poterli ospitare nei giorni in cui gli sono affidati. «Purtroppo, i fatti di cronaca ci raccontano situazioni di estrema difficoltà, con padri costretti a vivere in auto perché non riescono a sostenere le spese di una casa. Questo, oltre ad essere intollerabile per una società civile, implica anche delle limitazioni alla loro genitorialità, poiché appare evidente che non potranno tenere i figli con sé, facendoli dormire in auto, riducendo il tempo da trascorrere insieme- sottolinea l'avvocato Valentina Ruggiero, esperta in diritto di famiglia-. Con la pandemia e le relative difficoltà economiche, poi, la situazione è peggiorata ulteriormente. Certamente nella valutazione del Giudice c'è sempre l'obiettivo primario di tutelare i minori, ma sarebbe auspicabile tenere nel giusto conto anche la vita dei genitori». Reali disponibilità Le associazioni di padri separati attestano, infatti, che spesso gli assegni di mantenimento (che non sono deducibili

dalle tasse) sono ben al di sopra delle reali disponibilità dell'uomo. Ad esempio, con uno stipendio netto di 1.400 euro al mese, si può arrivare a dover pagare anche tra i 400 e i 700 euro, a seconda del numero dei figli. La somma rimanente dovrebbe bastare a coprire le spese di vitto e alloggio per sé, oltre alle piccole spese da sostenere quando si trova in compagnia dei figli (gelati, giostre, cinema, cene). «Credo sia dovere dei giudici, degli avvocati, dei legislatori e della società tutta prendere coscienza di questa situazione che sta diventando davvero insostenibile. È importante permettere a questi uomini di condurre una vita dignitosa, continuando a svolgere al meglio delle loro capacità il ruolo di padre», sottolinea la legale Bigenitorialità «Ricordiamo che la bigenitorialità non è solo un pilastro per la vita dei minori, ma anche un loro diritto. I progetti di riforma in questo ambito ci sono e sono tanti, e devono essere approvati con maggior celerità- evidenzia l'avvocato Ruggiero-. Dovrebbero con urgenza essere decise tutta una serie di riforme per gli alloggi da concedere ai padri separati con figli. Queste riforme daranno la possibilità di creare sempre più alloggi gratuiti o con

pagamenti di gettoni minimi all'interno delle città (stabili di proprietà del comune in disuso da ristrutturare) che permetteranno così di agevolare la situazione economica dei genitori separati. Per i padri separati, non dover sostenere affitti onerosi significherebbe vivere in una società civile e aperta ai bisogni delle famiglie. Anche ciò rappresenta e dimostra la civiltà di un paese». © Riproduzione riservata